

**Into the Open: Positioning Practice**  
14 settembre – 23 novembre 2008

**Padiglione degli Stati Uniti d'America per la Biennale di Venezia**  
11. Mostra Internazionale di Architettura

**Conferenza stampa:**  
September 12, 2008, 11am  
Padiglione degli Stati Uniti d'America,  
Giardini della Biennale

**Relazioni con la stampa:**  
Andy Cushman/Elizabeth Reina  
Blue Medium, Inc.  
Tel: 212-675-1800  
andy@bluemedium.com

La mostra **Into the Open: Positioning Practice**, presentazione ufficiale degli Stati Uniti di America alla 11. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, esamina le modalità attraverso le quali gli architetti rivendicano un proprio ruolo nel plasmare la comunità e l'ambiente costruito, al fine di migliorare la comprensione della pratica architettonica americana e il suo relazionarsi alla compartecipazione dei cittadini. La mostra è organizzata dal Commissario statunitense William Menking, con i co-curatori Aaron Levy, Direttore esecutivo e Curatore senior della Slought Foundation, e Andrew Sturm, Direttore per l'Architettura della PARC Foundation. La mostra è ideata in collaborazione con gli architetti Teddy Cruz e Deborah Gans.

**Into the Open: Positioning Practice** esplora il modo in cui gli architetti, gli urbanisti e gli attivisti delle singole comunità rispondono alla sfida del creare opere nuove che rispondano alle attuali condizioni sociali. La mostra pone l'attenzione sugli elementi che mettono in discussione i modi tradizionali di concepire l'architettura, dai mutamenti nei dati demografici socio-culturali ai cambiamenti dei confini geopolitici, dal divario nello sviluppo economico all'esplosione della migrazione e dell'urbanizzazione, per sostenere allo stesso tempo una concezione allargata della pratica e della responsabilità architettonica. I sedici professionisti che partecipano alla mostra – tutti dediti a una pratica che coinvolge attivamente la propria comunità di riferimento – offrono risposte molteplici alle questioni sociali e ambientali.

Lo **Estudio Teddy Cruz** di San Diego, California, è impegnato in un'indagine costante sulle dinamiche dei conflitti urbani generati dalle condizioni esistenti su entrambi i versanti del confine Stati Uniti-Messico, dalla ricchezza della zona a nord di San Diego alla presenza dei senza tetto e allo stato di abbandono di Tijuana. Il muro di confine ideato da Terry Cruz (che si dispiega per 27 metri attraverso l'intera facciata e il cortile del Padiglione degli Stati Uniti) diviene il punto di passaggio sia metaforico che reale per i visitatori della mostra. La riproduzione fotografica del muro che si dipana lungo il confine degli Stati Uniti con il Messico a partire da San Diego (definito da Cruz confine "poroso"), assieme al fotomontaggio che mostra i 96 chilometri a nord e a sud del muro, costituisce la rappresentazione grafica delle condizioni e dei conflitti che sono diventati un punto critico in politica ed economia.

Alice Waters, famosa chef e ristoratrice di Berkeley, California, ha reagito alla mancanza di cibo nutriente servito in molte scuole pubbliche creando e sviluppando il progetto **Edible Schoolyard** (Una Scuola Commestibile), iniziato in una scuola media di San Francisco, grazie al quale i giovani studenti seminano un orto di cui si prendono cura, utilizzandone i prodotti per preparare pasti e spuntini. Durante lo svolgersi del progetto gli studenti comprendono la relazione tra il cibo che mangiano e la sua provenienza, imparano i principi dell'ecologia e un sano rispetto per gli esseri viventi. In collaborazione con Yale Sustainable Food Project, il Padiglione degli Stati Uniti ha sviluppato un orto modello basandosi sui principi del progetto Edible Schoolyard, completo di istruzioni e segnaletica create dai giovani studenti californiani.

L'architetto **Deborah Gans**, che esercita a New York, si dedica a comprendere il bisogno di abitazioni temporanee e la miriade di circostanze che ne creano la necessità (siano esse il risultato di sollevazioni politiche, disastri naturali o causati dall'uomo o altro) sviluppando la casa "srotolabile". Prodotta con materiali leggeri e flessibili, la casa "srotolabile" offre una infrastruttura fisica e sociale e una soluzione umanitaria in risposta alla sofferenza dello sradicamento dalla propria casa. Le case "srotolabili" in mostra sono state sviluppate di recente per un utilizzo di facile trasportabilità nelle riserve degli Indiani d'America, in particolare nel South Dakota.

---

Il **Heidelberg Project** a Detroit si dedica a comprendere il decadimento e l'abbandono urbano trasformando un quartiere dimesso di Detroit in un progetto di arte. Grazie all'impegno dell'artista Tyree Guyton e della squadra di volontari, gli edifici e le case abbandonate di Heidelberg Street sono diventati la tela di un imponente progetto di arte pubblica. Il Heidelberg Project é una organizzazione senza fini di lucro; per finanziare le proprie attivita' e raccogliere fondi, il Progetto ha aperto un negozio dove si vendono magliette, gioielli, manifesti e libri. La mostra **Into the Open: Positioning Practice** porta al Padiglione degli Stati Uniti il negozio "online" del Progetto.

Il **Detroit Collaborative Design Center** (DCDC) e il Progetto delle case a schiera affrontano entrambi i temi della migrazione e del decadimento urbano con l'impiego di pratiche sociali creative e la partecipazione attiva da parte dei cittadini. DCDC espone una serie di modelli concettuali per azioni partecipative sulle case bruciate nel progetto di quartiere "FireBreak", che illustra la strategia "Molte Persone e Molte Azioni".

Il **Project Row Houses** esplicita la tenacità propositiva di Rick Lowe e della squadra di residenti del quartiere di Third Ward a Houston, Texas, nel combattere lo sviluppo commerciale per salvare case da convertire in strutture civiche culturali.

Il **Spatial Information Design Lab** di Laura Kurgan utilizza complesse mappature e animazioni per illustrare la relazione esistente tra dati demografici e sistema penale, con una analisi spaziale del denaro speso per l'incarcerazione messo a confronto con gli investimenti in infrastrutture abitative e di quartiere in alcune aree di New York City. I video del **Center for Land Use Interpretation** indagano il percorso della spazzatura a Los Angeles, dal marciapiede all'interramento, e un programma video dell'**International Center for Urban Ecology** presenta su due schermi il viaggio del designer Kyong Park lungo la "New Silk Road" (La Nuova Via della Seta).

Il **Center for Urban Pedagogy (CUP)** di New York scompone e rappresenta in diagramma le complesse fonti di finanziamento e le strategie di compromesso che determinano la costruzione di abitazioni di edilizia pubblica. Un modello interattivo di facile utilizzo mostra cosa comporta la costruzione dell'edilizia pubblica a New York, mentre una raccolta di video di musica rap esamina cosa significa crescere in una zona di edilizia pubblica a New York City. Il gruppo di collaborazione tra progettisti **Rebar** di San Francisco offre un esempio di collaborazione con la comunità con il progetto Panhandle Bandshell, un teatro civico costruito con cofani da automobile, bottiglie di plastica per l'acqua e altro materiale di recupero.

Progetti abitativi alternativi compaiono nei lavori di **Design Corps**, di **Studio 804** e del **Rural Studio** della Auburn University. I loro progetti, presentati da modelli e video, esemplificano alcune proposte innovative nel costruire in comunità dislocate in aree di indigenza che variano dai poveri di campagna nella Hale County, in Alabama, ai lavoratori agricoli migranti nel North Carolina, ai residenti di Greensburg, nel Kansas, colpiti dal tornado. Floating Pool (Piscina Galleggiante), una piscina mobile progettata da **Jonathan Kirschenfeld Associates**, riutilizza, adattandola, una chiatta per trasporto merci dismessa, per offrire uno svago estivo alla popolazione delle aree disagiate di New York. Infine, il lavoro di **Smith and Others** a San Diego è presentato con una speciale intervista in video e un modello che esprime chiaramente il modo in cui gli architetti possono creare le condizioni per sviluppare i propri progetti, re-immaginare il modo in cui la città cresce e cambia ponendo l'accento sulla qualità di vita dei residenti a scapito del massimo profitto dei costruttori.

La stessa installazione della mostra **Into the Open: Positioning Practice** all'interno della struttura del Padiglione degli Stati Uniti è progettata come spazio di fertile interazione civica, spazio di critica sociale e spazio informativo.

La tradizionale simmetria assiale della circolazione all'interno dell'edificio è riorganizzata in moto circolare dall'aggiunta di un tavolo da riunione di forma ellittica, nel quale ciascuna pratica espositiva trova un posto, ad iniziare dallo spazio esterno del giardino e attraversando ciascuna sala espositiva. Sopra il tavolo si trova una sceneggiatura visiva che mostra "il modo in cui" implementare le tecniche per le azioni di trasformazione della comunità lì esposte. Piccoli gruppi di comodi sedili offrono una zona di conversazione rilassata così come l'ambientazione adatta per visionare i numerosi programmi video e il materiale pubblicato sui progetti esposti.

Infine, nella Rotonda del Padiglione i visitatori della mostra sono invitati a partecipare al blog del progetto, <http://positioningpractice.us/>, e ad aggiungere i commenti alla mostra e il loro punto di vista su questioni sociali, economiche e politiche, materia di indagine di **Into the Open: Positioning Practice**.

---

**Into the Open: Positioning Practice**, è organizzata da PARC Foundation, Slought Foundation e *The Architect's Newspaper*, e presentata dal Bureau of Educational and Cultural Affairs del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Washington D.C. Un generoso supporto al progetto è stato offerto dalla Graham Foundation for Advanced Studies in the Fine Arts, da Robert Rubin e Stephane Samuel, e dalla PARC Foundation.

Un grazie speciale va a **Duggal Visual Solutions** per la loro generosa assistenza nella progettazione e realizzazione del materiale visivo della mostra.

Ulteriore supporto alla mostra e ai programmi per i visitatori è stato offerto da Oldcastle Glass, Pratt Institute, inSite San Diego/Tijuana, Pelli Clarke Pelli Architects, Thornton Tomasetti, FXFOWLE Architects, Gwathmey Siegel and Associates Architects, Abe and Pat Levy, Perkins Eastman, dal Philadelphia Exhibitions Initiative, finanziato da The Pew Charitable Trusts; dal Samuel S. Fels Fund, Larry Levy, Weidlinger Associates, Kartell, Jack and Bea Morton, dalla Bernice Gersh Foundation, Pilkington e Leggett, dalla Shimkin Foundation, Michèle Richman, e Deborah Levy.

#